



coordinamento nazionale comunità di accoglienza

“Progetto per le persone migranti che hanno sviluppato dipendenza da alcol e sostanze stupefacenti”

Accordo concernente un programma di collaborazione tra il Ministero della solidarietà sociale, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano - Rep. 7215 del 14 dicembre 2006

Decreto Dirigenziale Regione Toscana N. 2727 del 10 giugno 2008

REGIONE: TOSCANA

Ente esecutore: CNCA Toscana Via del Leone, 9 Firenze Tel. 055 288150 –
email: segreteria.toscana@cnca.it

Coordinamento attività:

Società della Salute Firenze, Società della Salute Pisa, Conferenza dei Sindaci Zona Livornese, CNCA Toscana.

“Progetto per le persone migranti che hanno sviluppato dipendenza da alcol e sostanze stupefacenti”

Analisi del bisogno

Negli ultimi anni si è assistito ad un notevole incremento di persone immigrate, per lo più irregolari e senza fissa dimora, nella popolazione tossicodipendente che si rivolge ai Servizi di Bassa Soglia.

L'Italia è ormai un grande paese di immigrazione. Il numero degli immigrati regolari (3.035.000) ha quasi raggiunto quello degli emigrati italiani nel mondo (3.150.000) e il paese si colloca a livello di Spagna, Francia e Gran Bretagna, staccato nettamente solo dalla Germania. La popolazione immigrata sul territorio di Firenze si attestava nel 2005 attorno alle 84570 unità con un'incidenza del 8,7%, su Livorno 12795 unità con un'incidenza del 3,9%, su Pisa 22323 unità con un'incidenza del 5,6%. Complessivamente in Regione Toscana sono state registrate 244671 presenze con un'incidenza del 6,8%. (*dati dossier statistico immigrazione Caritas 2006*). Dati questi in costante crescita che spesso si accompagnano a fenomeni di difficile integrazione ed esclusione. La normativa vigente in materia di immigrazione crea un paradosso per cui risulta alquanto agevole passare dalla regolarità all'irregolarità, mentre è difficilissimo il percorso inverso. Per avere un'idea del fenomeno dell'immigrazione irregolare basti ricordare che nel 2002, anno dell'ultima sanatoria, le domande di regolarizzazione sono state circa 700.000.

In questo complesso quadro si inseriscono le problematiche delle persone immigrate dipendenti da sostanze.

La tossicodipendenza delle le persone immigrate, spesso, è una conseguenza del fallimento del progetto migratorio, quando, abbandonati gli obiettivi e le speranze maturati nel paese di origine, si trovano nella condizione di doversi confrontare con le problematiche tipiche della marginalità urbana e, spesso, sopraffatte dall'impossibilità di emanciparsi dalla propria condizione di clandestinità/irregolarità, ricorrono alle sostanze come ultima illusoria forma d'integrazione. Spesso, la persona immigrata tossicodipendente incorre in situazioni di emarginazione ambientale: mancanza di punti di riferimento familiari, culturali e religiosi, e difficoltà di integrazione legate all'incomunicabilità linguistica e culturale. Inoltre, la condizione di tossicodipendenza, di frequente, rappresenta un motivo di stigmatizzazione da parte delle comunità etniche d'appartenenza che, non condividendo tali comportamenti soprattutto dal punto di vista religioso, tendono a prendere le distanze dai propri connazionali.

Nonostante esista, nel nostro Paese, la possibilità per le persone immigrate tossicodipendenti clandestine e/o irregolari di ricevere un'assistenza sanitaria attraverso la presentazione di una certificazione, meglio conosciuta come STP (Straniero Temporaneamente Presente), difficilmente queste persone si rivolgono ai Servizi per paura di rendere manifesta la propria condizione.

In considerazione delle condizioni di degrado ambientale in cui spesso vive questa popolazione, si rende necessario, al fine di tutelare la salute individuale e collettiva, **favorire l'accesso ai Servizi Sanitari di queste persone attraverso l'utilizzo di servizi di bassa soglia in grado di agganciare le persone nei luoghi in cui loro vivono per fornire loro informazioni, interventi finalizzati alla riduzione dei rischi sanitari connessi alla loro condizione e un orientamento e accompagnamento ai Servizi.**

Le difficoltà di comunicazione e le differenze culturali spesso non permettono al personale dei servizi socio-sanitari di avvicinare la persona immigrata tossicodipendente in modo significativo a causa della difficoltà di superare atteggiamenti di diffidenza, negazione e distacco. E' necessario che gli interventi rivolti a questa popolazione tengano conto delle diverse percezioni di benessere e rischio, delle diverse concezioni di salute e delle diverse concezioni della malattia. Appare utile, a questo riguardo, **implementare le competenze degli operatori attraverso attività di formazione e aggiornamento e, come dimostrato in diversi progetti avviati in questi anni, ricorrere all'ausilio di figure specifiche quali i mediatori culturali e linguistici in grado di fornire un valido supporto e affiancamento agli operatori dei servizi.**

Come già evidenziato, di frequente, le persone immigrate tossicodipendenti si imbattono con le problematiche connesse al loro status di permanenza sul territorio. In breve tempo la condizione di dipendenza da sostanze porta alla perdita delle caratteristiche necessarie per il possesso o il rinnovo del Permesso di Soggiorno e conseguentemente vengono a mancare loro i requisiti per poter usufruire degli interventi offerti dai Servizi, soprattutto quelli legati all'area del sociale (inserimenti in dormitorio, strutture di accoglienza, borse lavoro, ecc.) mettendo così a rischio l'aderenza al percorso di trattamento. Diventa quindi necessario, per questa popolazione, **fornire una consulenza e un accompagnamento volto regolarizzazione dello status di permanenza sul territorio italiano o, quando questo non risulti possibile, al rientro nel paese di origine.** E' necessario a questo proposito prevedere figure di operatore con competenze di ambito legale ed in grado di orientare rispetto alla rete, che realizzino azioni che favoriscano l'empowerment della persona e attivino di pari passo le risorse della comunità locale, costruendo una rete di soggetti disponibili a prestare in modo organico (con gratuito patrocinio o volontariamente) opera di assistenza legale.

Sulla scorta di questo quadro di riferimento, **il progetto che proponiamo intende valorizzare l'esperienza acquisita dai gruppi del CNCA Toscana nell'ambito degli interventi di Bassa Soglia e Riduzione del Danno rivolti a questo tipo di popolazione.**

OBIETTIVI GENERALI

L'obiettivo principale che il progetto si propone è quello di contattare il più ampio numero di persone immigrate coinvolte con l'uso di sostanze stupefacenti e l'abuso di alcol, al fine di realizzare interventi di prevenzione e contenimento dei rischi e avviare il contatto e la presa in carico da parte dei servizi socio-sanitari del territorio.

Il progetto si propone inoltre di:

Offrire all'utenza contattata un supporto sociale e legale al fine di rendere più efficace l'aderenza alle cure ed ai trattamenti sanitari in considerazione del fatto che l'intreccio tra aspetti sociali, legali e sanitari, già tipico delle dipendenze, è ancora più rilevante nelle situazioni di immigrazione.

Sviluppare le competenze degli operatori coinvolti nelle azioni del progetto attraverso l'attività di formazione.

Promuovere un lavoro di valutazione delle pratiche esistenti attraverso un'attività di scambio e confronto con altre esperienze esistenti al fine di individuare e promuovere "buone prassi" rivolte al target

Elaborare strumenti di comunicazione efficaci attraverso il coinvolgimento di mediatori culturali e delle comunità etniche

Il progetto si articola con modalità differenti nei territori indicati, tenendo conto dei bisogni locali, delle esperienze già realizzate e delle sinergie attivate con le locali Società della Salute, Conferenze dei Sindaci ed i Dipartimenti per le Dipendenze, in una logica di implementazione degli interventi esistenti rivolti a persone in situazioni di alta marginalità .

Ogni azione prevista nel progetto è gestita da organizzazioni aderenti al CNCA Toscana che operano sul territorio, lo conoscono e, da anni, sperimentano questa tipologia di interventi.

Nello specifico le azioni previste e i territori/progetti coinvolti nel progetto sono:

Firenze:

Rafforzamento delle attività svolte dall'Unità di Strada esistenti

"Outsiders"- gestita dalla Cooperativa Sociale Cat;

Potenziamento di strutture di accoglienza a bassa soglia esistenti:

Centro diurno a bassa soglia "Porte Aperte" gestito dall'Associazione Insieme Onlus

Centro diurno/Sportello Sociale "Le Piagge" gestito dalla Cooperativa Sociale Il Pozzo

Rafforzamento dei servizi di mediazione interculturale esistenti:

Servizio di Mediazione Interculturale - gestito dalla Cat Cooperativa Sociale

Rafforzamento degli sportelli di consulenza legale esistenti:

Sportello consulenza legale - Associazione Progetto Arcobaleno

Pisa:

Rafforzamento delle attività svolte dall'Unità di Strada esistenti:

"Sally" – gestita dalla Cooperativa sociale Il Cerchio

Livorno:

Rafforzamento dei servizi di mediazione interculturale esistenti:

Servizio di Mediazione Interculturale - Associazione San Benedetto

Azioni trasversali:

Formazione operatori

Diffusione di una maggiore conoscenza da parte della popolazione migrante sulle sostanze e sui rischi ad esse correlate, sui servizi specifici